

MOBBING

LUCIGNOLO

segnalato da Anna Melchiori, su Orizzonte Scuola del 16 marzo 2004

Già nella precedente rubrica ho avuto modo di anticipare la stesura di un libro che raccoglie alcuni casi clinici di insegnanti affetti da problemi di disagio mentale. Che si tratti dei più significativi proprio non saprei.

Infatti il criterio utilizzato per selezionare le storie si è basato unicamente sull'aver a disposizione materiale sufficiente per ricostruire la vita professionale della persona con i relativi problemi. Mancano sia i life events (così gli anglosassoni chiamano gli episodi significativi della vita quali lutti, separazioni etc.) che i dati clinici dell'individuo.

Nonostante ciò trovo tutte questi racconti significativi - ma soprattutto istruttivi - tanto per chi insegna, quanto per chi cura. Intendiamoci: per dirigenti scolastici, istituzioni, sindacati e - perché no - opinione pubblica, prendere coscienza di questa scomoda realtà è tutt'altro che disdicevole. Ma torniamo a noi. Non è certamente mia intenzione anticipare i contenuti del libro, che spero potrà essere pronto per settembre, ma alcune riflessioni - del tutto personali - divengono incoercibili di fronte ad una griglia predisposta appositamente per gettare uno sguardo d'insieme sulle 34 storie..

Ecco alcuni spunti derivati dalla lettura sinottica:

1. **Sesso:** 25 donne e 9 uomini.
2. **Età media:** 45 anni.
3. **Livello scolastico:** 1/3 dei casi sono maestre elementari.
4. **Provvedimenti assunti dalla commissione:** solo in 1/3 dei casi appare adeguato, mentre nei restanti 2/3 - col senno di poi - correggerei il tiro adottando misure (allontanamento definitivo dall'insegnamento) atte a meglio tutelare il docente e l'utenza.
5. **Aggressività:** presente nella metà dei casi nei confronti di colleghi, studenti, genitori e dirigente.
6. **Manie di persecuzione:** presente in 1/3 dei casi.
7. **Atteggiamenti quali assenze - fughe - evitamento - apatia - calo di rendimento:** presenti in 1/3 dei casi.
8. **Gesti eclatanti:** si passa dall'aggressione verbale a quella fisica con tanto di denunce e interventi delle forze di Pubblica Sicurezza. C'è anche chi diverte gli studenti sfogliando un carciofo e dicendo "m'ama non m'ama" e chi si veste di sacco il 5 Maggio per commemorare la morte di Napoleone. Chi infine denuncia furti di ovuli dal proprio corpo e chi crede di essere spiato con telecamere nascoste - anche nel proprio sottocute. Chi minaccia il suicidio di fronte agli alunni e chi li terrorizza con fiabe noir o più semplicemente giocando "al dottore". Insomma, ognuno, a modo suo, inventa qualcosa di "originale".
9. **Durata dei casi:** mediamente è di 7 anni prima di arrivare a un provvedimento definitivo. La lungaggine di queste storie la dice lunga sull'ignoranza di tutte le parti in causa. Nessuno conosce la via da percorrere per tutelare insegnante e utenza.
10. **Trasferimenti:** 1/3 dei casi risulta essere stato trasferito più volte. Si preferisce sistemare la faccenda allontanando il malcapitato e rifilandolo ad un altro istituto, anziché prendere il to-

ro per le corna. Inutile dire che la storia si ripete – aggravata – nella successiva destinazione, finquando non accade l'episodio culminante (leggi delittuoso).

11. **Dirigenti Scolastici:** talvolta chiedono aiuto a chi non ne può dare (gli ex-Provveditorati), talaltra s'improvvisano psichiatri formulando ipotesi diagnostiche – peraltro azzeccate in alcuni casi – in altre circostanze assumono il ruolo di gendarmi magari dopo aver azzeccato la diagnosi. In altre parole non sanno a che santo votarsi. Ed hanno ragione.
12. **Studenti:** in 1/3 dei casi alternano perplessità e rabbia di fronte al docente sbalestrato. In elementari e materne prevale un sentimento di paura o terrore. I bimbi sono i più esposti a rischio proprio perché piccoli e indifesi.
13. **Genitori:** confliggono sempre direttamente con l'insegnante. In seconda battuta si appellano al dirigente che, se non provvede adeguatamente, viene minacciato attraverso il possibile ritiro dei figli dalla scuola. Se tutto ciò non basta ci si rivolge all'avvocato – spesso un genitore – e alla stampa locale. Ai genitori è del tutto sconosciuta la "via" medica. (E pensare che noi medici siamo tanti. Ma in fondo ho sempre detto che noi per primi non conosciamo il fenomeno: rileggere in proposito la non casuale autocritica al punto 4).
14. **Colleghi insegnanti:** nei 2/3 dei casi hanno rapporti conflittuali col pazzariello. Nel 1/3 restante non scorgiamo segni di guerra solo perché si tratta di insegnanti assenteisti, apatici o evitanti.
15. **Visita medica collegiale per l'inabilità al lavoro per causa di salute:** solo in 1/5 dei casi l'insegnante ha chiesto spontaneamente di essere sottoposto a visita. In tutti gli altri casi la richiesta è venuta dall'amministrazione scolastica. Ciò significa che non si tratta di finzioni e soprattutto che obiettività e senso critico dell'individuo sono – al momento della visita - già stati smarriti dalla maggior parte dei docenti.
16. **Terapie:** 1/8 dei casi ha subito ricovero psichiatrico. In due casi particolarmente gravi i pazienti sono stati accompagnati da neuropsichiatri di parte che, col coltello tra i denti, hanno sostenuto e rilasciato documentazione attestando condizioni di perfetta salute psichica del loro assistito.

Avevo chiesto a voi tutti di suggerirmi un titolo per questo libro e, ringraziando coloro che hanno risposto, resto in attesa di ricevere ulteriori idee da parte vostra. Intanto, a fronte di quanto sopra, che ne dite di questo: "**Lucignolo aveva ragione**". A far forza ovviamente.

vittorio.lodolodoria@fastwebnet.it